

GRANI D'INCENSO — N. 15

Sac. FRANCESCO DE NEGRI

# I NOSTRI POVERI MORTI



<http://www.cooperatoresveritatis.gomilio.com/>

NOVENA  
BREVI CONSIDERAZIONI E PREGHIERE

Sac. FRANCESCO DE-NEGRI

---

I NOSTRI

POVERI MORTI

NOVENA

BREVI CONSIDERAZIONI E PREGHIERE



MILANO

Stabilimento Pontificio d'Arti Grafiche

A. BERTARELLI & C.



Mediolani, 9 Septembris 1905  
Nihil obstat quominus imprimatur  
Can. Doct. BALCONI FRANCESCO, *Arcipr. Cens. Eccl.*

IMPRIMATUR:  
In Curia Arch., Mediolani, die 12 Septembris 1905  
Can. JOANNES ROSSI *Vic. Gen.*



ALLA  
SANTA MEMORIA  
DI  
GIUSEPPINA  
MIA MADRE.





<http://www.cooperatoresventrati.gemello.com/>

# NOVENA DEI MORTI

GIORNO PRIMO.

## Il Purgatorio.

Fra il regno eterno del dolore disperato, che è l'inferno, e il regno della felicità perfetta, che è il Paradiso, esiste un regno intermedio, dove sono trattenute temporaneamente le anime, che trovansi macchiate di qualche leggera colpa, o che non hanno ancora interamente soddisfatto ai debiti contratti colla Giustizia di Dio.

La divina Scrittura ce lo insegna: parla infatti della pia costumanza di pregare per i morti e la encomia altamente chiamandola santa e salutare. Ma perchè pregare per i morti? Ecco appunto ciò a cui si connette la verità dell'esistenza del Purgatorio. Non si prega per i Santi, perchè sono beati della vista divina, perchè non solo non abbisognano delle nostre preghiere, ma diventano

ì nostri intercessori presso Dio. Non si prega per i dannati, perchè omai furono condannati a quel carcere eterno di tormenti, sulla cui porta è scritto:

Lasciate ogni speranza, o voi, che entrate.

Dunque si prega per quelle anime che non furono così cattive da venir condannate all'inferno, nè così perfette da essere ammesse subitamente a godere la vista di Dio, anime che son trattenute a purificarsi in un regno intermedio fra l'inferno e il Paradiso. Dunque il Purgatorio esiste

Il Maestro Divino Gesù Cristo, trovò così radicata nei cuori la verità dell'esistenza del Purgatorio, che si limitò a ricordarla, a confermarla. E quando uomini perversi si levarono a negare questa verità, la Chiesa ne fece un dogma sacrosanto di fede cattolica.

Gli empìi, gli eretici potranno bene chiamare favola il Purgatorio, ma la logica non si distrugge, la verità non si cancella. In questi giorni pieni di soave mestizia, che precedono il giorno sacro alla Commemorazione de' fedeli defunti fermerò spesso il mio pensiero sul Purgatorio. In quel carcere si trovano forse tante anime a me care, parenti, amici, benefattori.... Come potrei non pensare ad essi?... Nè solo mi renderò familiare il loro ricordo, ma attenderò altresì a suffragarli.

## PREGHIERA.

Mio pietoso Gesù, degnatevi ascoltare la mia preghiera, che, quantunque peccatore, innalzo a Voi per le povere anime Purganti. Deh! mio Gesù, chiamate quelle anime afflitte a godere la felicità eterna, liberatele dall'esiglio, conducetele alla patria del Cielo. Così sia.

## PRATICA.

Entrando nelle intenzioni della Chiesa, penserò spesso al Purgatorio e mi porterò ogni giorno alla Chiesa ad assistere alla sacra novena in suffragio dei poveri morti.

## GIORNO SECONDO.

### Pena del senso.

Duplici, secondo l'insegnamento dei teologi, è la pena che soffrono nel Purgatorio le anime: la pena del *senso* e la pena del *danno*. Fermiamo oggi la nostra attenzione sulla pena del *senso*.

I Padri della Chiesa ce la dipingono con tinte assai fosche e severe.

Tutti i dolori, scrive San Cirillo Alessandrino, che si soffrono o si potrebbero soffrire nella vita presente, sono un nulla posti a confronto colla pena del senso.



Mio Dio! che pensiero!

Vi sono sulla terra dolori insopportabili, malattie terribili; basta entrare in uno spedale per restare colpiti e commossi dai gemiti, dalle lagrime di tanti poveri infermi in preda a sofferenze indicibili....

Eppure tutti i dolori, tutte le malattie che si possono sopportare nella vita presente, sono un nulla al confronto della pena del senso!

Gli *Atti dei martiri* ci mettono dinanzi i tormenti d'ogni genere che dovettero incontrare i confessori della fede: ad una Santa Lucia furono cavati gli occhi, ad un Apostolo fu strappata viva la pelle; altri furono calati sugli eculei, altri gettati sui roghi, altri decapitati, altri stritolati fra le ruote, altri dati in pasto alle belve feroci.... Quali terribili tormenti!

Eppure tutti i tormenti che dovettero incontrare i martiri di Gesù Cristo posti a confronto colla pena del senso, sono un nulla!

Sentenza comune nella Chiesa Cattolica insegna che nel Purgatorio vi è il tormento del fuoco, e a formarci un'idea di quanto esso debba essere terribile, basti il ricordare le seguenti parole scritte dall'angelico Dottore San Tomaso: « Signore, se il fuoco che ci avete dato nella vostra misericordia è tanto terribile, che cosa sarà mai quello acceso dalla vostra giustizia per punire le colpe? »



Ecco pertanto, o anima mia, in qual modo nel Purgatorio verranno punite le colpe leggere, quelle colpe che tu spesso commetti per un capriccio, per un nonnulla e ridendo.... Oserai tu ancora di commettere ad occhi aperti il peccato veniale?...

### PREGHIERA.

Mio Dio! il pensiero della vostra divina Giustizia mi atterrisce! Come saranno severamente giudicate da Voi e punite quelle colpe che noi chiamiamo leggere!... E frattanto quante anime, sebbene virtuose e belle, per essere state offuscate da qualche macchia gemono nel fuoco del Purgatorio?... Deh! Voi, mio pietoso Signore, concedete loro il riposo eterno: *Requiem æternam dona eis, Domine.*

### PRATICA.

Metterò uno studio tutto speciale nell'evitare le colpe anche leggere, che sono punite tanto severamente dalla Giustizia di Dio. Suffragherò l'anima più vicina ad entrare in Paradiso.

### GIORNO TERZO.

#### **Pena del danno.**

Ciò che costituisce la pena più tormentosa per le anime del Purgatorio è la separazione, benchè temporanea, da Dio.

La separazione forzata!... Oh! non forma essa anche sulla terra il più crudele martirio per un cuore che ama?

Siamo addolorati, perchè siamo separati, così mi rispondono in gran parte i cuori afflitti, angustati. Che cosa adunque dovrà essere nel Purgatorio la separazione da Dio? Noi ora circondati dal mondo sensibile, imprigionati nell'organismo del corpo, non possiamo comprendere profondamente che cosa voglia dire essere separati da Dio. Ma lo comprenderemo quando l'anima sarà separata dal corpo, quando sarà squarciato il velo attraverso il quale vediamo ora le cose celesti.

Nel momento del giudizio particolare l'anima vedrà Iddio in tutta la sua sfavillante bellezza e perfezione divina; con tutto l'impeto dell'affetto si slancerà ad unirsi a Lui, a riposarsi nel suo seno, ma in quell'istante medesimo si sentirà respinta da Dio! Che dolore! Che agonia! Bisognerebbe conoscere Iddio come lo conosce l'anima separata dal corpo, bisognerebbe amarlo com'ella lo ama, ed allora si potrebbe misurare il dolore delle povere purganti!

Esse sono povere prigioniere. È infelice colui che deve restar chiuso fra quattro anguste ed umide pareti, senz'aria, senza luce, immerso nella solitudine. Ma oh! quanto più infelice è l'anima trattenuta nella prigione dolorosa del Purgatorio! Con quale ansia

divoratrice non sospira ella quell'ora in cui saranno spezzati i ceppi della sua prigionia!

Le anime purganti sono povere esigliate! Tristissima è la condizione dell'esule: costretto a vivere in terra straniera, in mezzo a gente sconosciuta, lontano da quella diletta patria, dove vide la luce, dove vivono i suoi cari, dove passò gli anni più belli della vita, dove ogni via, ogni zolla, ogni sasso sono per lui contrassegnati da un ricordo, è vinto da tal dolore che labbro umano non potrebbe descrivere.

E che sarà dell'anima esigliata nel Purgatorio? La patria delle anime è il Cielo; nella vita presente, attratti dalle seduzioni della terra, possiamo dimenticarlo; ma dopo la morte, sospireremo ad esso coi desiderii più ardenti. Quale ambascia per l'anima nel vedersi prolungata la lontananza dal sospirato Paradiso!

Ah! troppo è doveroso ch'io mi adoperi a liberare tante povere anime addolorate, spezzando coi suffragi i ceppi della loro prigione, portandole alla patria del Paradiso.

### PREGHIERA.

Benignissimo Iddio! movetevi a compassione delle povere anime purganti. Deh! liberatele dalla loro prigione e donate loro la vera libertà, conducetele dal triste e dolo-

roso esiglio del Purgatorio alla patria celeste, a deliziarsi in eterno del vostro Volto divino. Così sia.

### PRATICA.

Reciterò frequentemente nel corso della giornata il *Requiem æternam* in suffragio dell'anima più abbandonata del Purgatorio.

### GIORNO QUARTO.

#### **Impotenza delle anime di aiutarsi da sè.**

Tormentate da gravissime pene, amareggiate dalla lontananza da Dio, le anime del Purgatorio per colmo di sventura sono impotenti a soccorrersi da sè medesime.

Potrebbero soccorrersi qualora potessero meritare, ma il tempo di meritare per esse è finito. Già trascorse il momento, in cui dovettero lasciarsi addietro la figura del mondo, nel quale solamente si può compiere il bene e meritare, epperò sono incapaci a radolcire le asprezze de' loro tormenti, sono impotenti ad abbreviare il loro supplizio; e, come Mosè, vedono di lontano la bramata terra promessa, senza potervi entrare.

Chi non comprende l'infelicità della loro condizione? Ciò che rende meno amaro lo strazio dei dolori è la speranza di conseguire per mezzo di essi qualche vantaggio.

Il soldato si espone ai pericoli sul campo di battaglia, sopporta le fatiche della guerra perchè spera di riportare vittoria. I Martiri in mezzo ai tormenti, tripudiavano, cantavano inni di giubilo, perchè sapevano di conseguire la corona. Le anime del Purgatorio invece soffrono acerbamente senza che le sofferenze fruttino loro un'abbreviazione di pene, un accrescimento di grazia.

Povere anime!

Quali sentimenti proverei nel mio cuore, se entrando in una casa visitata dalla sventura e dalla morte, trovassi in un angolo una culla e in quella culla un piccolo bambino abbandonato, chiedente indarno colle sue manine soccorso ed alimento? Ne sentirei senza dubbio la più viva compassione, e pensando alla impotenza, in cui si trova di soccorrersi da sè medesimo, lo prenderei fra le braccia e nell'impeto dell'affetto, gli direi: « No, tu non morrai nè di freddo, nè di fame, io stesso ti farò da padre e da madre. »

Ebbene, questo bambino impotente a soccorrersi da sè medesimo, presenta una languida imagine dello stato in cui si trovano le povere prigioniere del Purgatorio. Esse soffrono, ma il loro soffrire non produce nulla, finchè la Divina Giustizia non sarà interamente soddisfatta. Povere anime! Potrei io trascurare di soccorrerle coi suffragi?...

## PREGHIERA.

Mio pietoso Signore, le anime che nel Purgatorio gemono in mezzo ai tormenti, sono vostre amiche, perchè adorne della grazia; Deh! adunque, venite in loro soccorso e presto chiamatele al soggiorno della felicità e della gloria. Così sia.

## PRATICA.

Mi studierò di persuadere a me stesso la necessità di operare il bene, finchè sono in tempo, e frattanto reciterò il *Deprofundis* in suffragio delle anime dei miei poveri morti.

## GIORNO QUINTO.

### **Grandezza delle anime.**

Non dobbiamo dimenticare quanto siano grandi le anime del Purgatorio. Per quanto esse siano macchiate di leggere colpe o debbano scontare ancora pene temporali, sono però adorne indubbiamente della grazia, e per conseguenza una bellezza sovrana le riveste. La grazia rende le anime partecipi della divina natura e perciò sovranamente belle. Come uno specchio terso esposto al sole, ricevendo sopra di sè i suoi raggi e riverberandoli al di fuori, diventa tutto uno

sfolgorio di luce, così le anime adorne della grazia ricevono sopra di sè i raggi del Sole Eterno di Giustizia, epperò rivestono una bellezza incomparabile.

E non solo ci deve commuovere la loro bellezza, ma ancora la loro ricchezza. Immaginate il cumulo più grande di materiali ricchezze: a queste aggiungete le ricchezze intellettuali e morali d'ingegno, di scienza.... Quale cumulo immenso! Eppure esse non possono reggere al confronto di quelle che apporta la grazia, di quelle che possiedono le anime del Purgatorio. La loro ricchezza però non serve a diminuire le loro pene!...

Tutte le anime del Purgatorio finalmente sono rivestite di una dignità altissima: sono figliuole di Dio, sono templi viventi dello Spirito Santo, sono destinate a possedere un trono splendido, radioso, a cingere una corona di gloria immortale.... Anime tanto grandi, eppure così terribilmente tormentate, non meritano forse tutta la nostra compassione?

Mentre nel secolo decimo ottavo correavano giorni disastrosi per la monarchia austriaca, l'Imperatrice che la reggeva, incalzata senza posa dalle sciagure e dalle disfatte, pareva vicina allo scoraggiamento, alla disperazione. Pensava ella che al suo caro figliuolo invece della corona di Cesare, avrebbe forse dovuto lasciare una corona di spine. In queste distrette si presenta al cospetto del po-



polo col suo fanciullo al seno, domandando protezione per sè e per il suo bambino. A quella vista e a quella preghiera, un grido solo erompe da tutti i petti: « Siamo pronti a morire per la nostra Regina: *Morianur pro Rege nostro Maria Theresia!* »

Se tanta compassione potè destare una Regina della terra, quanto più ragionevolmente dovrebbero commuoverci le povere purganti destinate a diventare regine del Cielo! Attenderò coi miei suffragi a mettere sul loro capo la corona che dovrà brillare negli splendori del Cielo in eterno.

### PREGHIERA.

Misericordioso Signore, degnatevi ascoltare le mie supplichevoli preghiere che innalzo fino al trono della vostra clemenza per le anime del Purgatorio: la loro grandezza ed il loro dolore mi commuovono profondamente; deh! Voi liberatele dai loro tormenti, fatele salire sul trono glorioso per esse preparato. Così sia.

### PRATICA.

Ascolterò con maggior devozione la Santa Messa in suffragio dei miei benefattori ed amici defunti.

## GIORNO SESTO.

### Amore di Dio per le anime.

Iddio ama ardentemente le anime del Purgatorio; le ama perchè sono le sue amiche, le sue figlie, le sue spose, perchè destinate ad unirsi a Lui in dolce amplesso di amore nel Paradiso.

Tuttavia nelle benigne espansioni del suo amore è trattenuto dalla sua Giustizia divina, la quale trovando nelle purganti qualche macchia di colpa o qualche resto di pena non soddisfatta, le condanna alle pene del Purgatorio, giacchè nessuna macchia, sebbene leggera, può entrare nel Cielo.

Ma oh! quanto le ama e come ardentemente desidera che noi ci adoperiamo a suffragarle!

Ricordate Abramo. Nel cuor della notte si sente intimare di dover sacrificare il suo diletto figliuolo Isacco in olocausto al Signore. Egli, sebbene con sommo dolore e strazio del suo cuore paterno, si dispone ad obbedire, ma mentre sta per piantare il coltello in quella vittima innocente, un angelo del Cielo gli rattiene prontamente il braccio, e gli dice: « Ferma, o Abramo.... Iddio ha conosciuto che lo ami ed altro non vuole da te. »

Ecco un'immagine di Dio. Egli sebbene ami teneramente le anime del Purgatorio, è spinto dalla sua Giustizia a punirle; ma intanto oh! come desidera che noi coi suffragi ratteniamo il suo braccio, ed affrettiamo la loro liberazione! Quale gioia gli procuriamo allorchè, imitando l'angelo che trattene Abramo, coi nostri suffragi diciamo al Signore: « Mitigate, o buon Dio, le pene di quelle anime, mettete anzi il termine alle loro sofferenze!... »

Se è così, come non ci studieremo di soccorrere quelle anime benedette?

Immaginiamo che Gesù dalla sua croce rivolgendosi a noi tutti, ci ripeta quella parola che pronunziò sul Calvario: « *Sitio*: ho sete di anime e non solo di quelle che vivono sulla terra, ma anche di quelle che gemono nel Purgatorio, a cui desidero unirmi in eterno. »

Appaghiamo questo desiderio del cuore divino. Iddio non dimenticherà la gioia che gli avremo procurata ed a suo tempo ricambierà a noi una gioia che ci rallegrerà in eterno.

### PREGHIERA.

O Signore, ricordate che le povere purganti son vostre amiche, vostre figlie, vostre spose.... per quell'amore che vi condusse nel mondo e vi fece incontrare tante fatiche, tanti dolori, la morte stessa di croce per le anime, abbiate compassione di quelle

che gemono nel Purgatorio e liberatele dai loro tormenti affinchè possano volare al vostro seno. Così sia.

## PRATICA.

Oggi pregherò in modo speciale per quelle anime che furono maggiormente devote del Santissimo Sacramento e farò in loro suffragio qualche atto di mortificazione.

## GIORNO SETTIMO.

### **Preziosità ed eccellenza del suffragio.**

Quanto è grande l'opera che compie il cristiano suffragando le anime del Purgatorio! Egli liberando dai loro tormenti quelle anime, promuove mirabilmente la gloria di Dio.

Infatti portandole nella reggia della sapienza, nella patria della luce, in Paradiso, fa sì che da loro Iddio sia conosciuto, amato, glorificato meglio e con più vivo trasporto di quello che lo sarebbe nel carcere del Purgatorio.

San Bonaventura non dubita di affermare che la missione di soccorrere le anime del Purgatorio è più eccellente della missione di convertire all'Evangelio i pagani.

Il missionario cattolico che porta la buona novella di Cristo ai popoli barbari, desta nell'animo nostro un senso profondo di am-

mirazione per l'opera grande che compie. Egli abbandona patria, parenti, amici, ricchezze, si strappa dal fianco della madre che lo chiama crudele, valica ignoti mari e si porta in mezzo agli antropofaghi del deserto. Chi non ammira l'eccellenza della sua missione? Eppure più dell'opera sua, per ciò che riguarda la gloria di Dio, è eccellente l'opera che compie il devoto del Purgatorio. E chiara ne è la ragione. Il beneficio fatto ai popoli barbari, per quanto grande, è impartito ad anime che possono non convertirsi, o dopo di essersi convertite, possono ricadere negli errori e nei vizii di prima. Quindi fra di loro la gloria di Dio non è promossa, quando non si convertono, o non è promossa costantemente quando, dopo di essersi convertite, ricadono nell'errore e nel vizio.

Ma non così deve dirsi riguardo alle anime purganti. Esse sono campate sicuramente ai pericoli della vita, possiedono immutabilmente la grazia e la carità, epperò il suffragarle è un beneficio fatto ad anime che immancabilmente canteranno le glorie del Signore.

Quanto è preziosa adunque l'opera che compie il devoto del Purgatorio!

Ammiriamo il missionario cattolico che glorifica Iddio, col farlo conoscere ed amare da tanti cuori, ma ecco il modo facile di partecipare all'opera sua: suffragare le anime del Purgatorio.

## PREGHIERA.

Mio amabile Signore, quante anime dolenti nel Purgatorio, aspettano il giorno della loro liberazione per potervi sempre meglio conoscere, amare e glorificare! Deh! abbiate compassione, chiamatele alla corona, alla gloria. Così sia.

## PRATICA.

Raccomanderò al Signore in questo giorno quelle anime che per mia cagione potessero trovarsi a penare nel Purgatorio.

## GIORNO OTTAVO.

### **Dovere di suffragare i morti.**

Se vi è un precetto nel cristianesimo, di cui il suo divin Fondatore si sia mostrato geloso, è certamente quello della carità. Egli ce ne ha dato l'osservanza come il contrassegno che ci avrebbe fatto conoscere per veri suoi seguaci.

Noi — seguaci di Cristo — dobbiamo amare il nostro prossimo con amore fraterno, perchè tutti siamo fratelli. Ora le anime che penano nel Purgatorio non furono forse e non sono ancora nel numero dei nostri prossimi? Non v'ha dubbio. Esse col pas-

sare all'eternità non hanno spezzato la spirituale unione con noi, la strinsero anzi sempre più fortemente, perchè essendo in esse immutabile la grazia e la carità, sono più strettamente unite al Corpo mistico di Gesù Cristo che è la Chiesa Cattolica. Dunque le anime del Purgatorio hanno diritto al nostro amore e noi abbiamo il dovere di mostrarlo loro colle opere del suffragio, che sole possono recare ad esse soccorso.

Ma oltrechè dal vincolo della Religione, molte delle purganti sono a noi legate col vincolo del sangue, del beneficio, dell'amicizia. Là sono anime che nel corso della loro vita mortale ci hanno dimostrato il più vivo affetto, vissero bramose e sollecite del nostro bene, parteciparono alle nostre gioie e più ancora ai nostri dolori. Là sono i nostri parenti, forse, quel nostro padre che per nostro bene condusse la vita sempre fra le sollecitudini, le ansie e fors'anche fra gli stenti e le privazioni; forse quella nostra madre che fu per noi un vero angelo nel condurci sul cammino della vita; quei nostri fratelli, quelle nostre sorelle dilette.... Non è cosa immaginaria, no; tutti abbiamo perduto persone care.... Ora le anime dei nostri morti dove si trovano? In Cielo a godere la pace dei giusti?... Non lo possiamo conoscere con certezza, anzi è molto probabile che si trovino a gemere in Purgatorio. Erano buoni, virtuosi, è vero; ma oh! quanto è difficile



passare da questa vita così puri da poter essere di un tratto ammessi alla vista beatifica di Dio! Essi adunque si trovano forse a gemere nel Purgatorio...; e come potremo noi acquietarci a questo pensiero? Potremo noi dimenticarli? Era pur dolce cosa per noi durante la loro vita, il far loro del bene, ed ora che maggiormente ne avrebbero bisogno, vorremo dimenticarli?

### PREGHIERA.

O Signore pietoso, voi che avete riguardo all'umile e fervorosa preghiera dei vostri figliuoli, esaudite le suppliche che vi innalzo pei miei defunti genitori, fratelli e sorelle, parenti, amici, benefattori; concedete loro il perdono dei peccati e delle loro pene, affinchè siano fatti degni di partecipare alla gloria dei Beati nel Cielo. Così sia.

### PRATICA.

Propongo di non mai lasciar trascorrere giorno alcuno, senza avere un suffragio per i miei poveri morti.

### GIORNO NONO.

#### Vantaggi del suffragio.

In una pagina del Santo Evangelio sta scritto: *Beati i misericordiosi, perchè conseguiranno misericordia.* Quale magnifica promessa! Di che cosa abbisogniamo mag-

giormente noi peccatori, fuorchè della misericordia divina?

Ebbene pratichiamo le opere della cristiana misericordia, ed allora acquisteremo il diritto alla misericordia di Dio.

E che altro è mai suffragare i fedeli defunti fuorchè esercitare appunto questa virtù preziosa, nobilissima?

Scriva San Francesco di Sales, che si esercitano tutte le opere della cristiana misericordia suffragando i defunti. Si dà da mangiare ai poveri famelici, da bere ai poveri sitibondi, perchè quelle anime tormentate hanno fame e sete della vista di Dio, a cui sospirano con tutta la forza del loro amore, hanno fame e sete della felicità del Paradiso, a cui anelano col fervido desiderio dell'esule che brama rivedere la dolce patria.

Suffragando le anime del Purgatorio si consolano gli afflitti; infatti quali anime maggiormente afflitte potremmo trovare, di quelle che penano nel carcere di purgazione?

Si visitano i carcerati; prigioniere sono le povere purganti, e noi suffragandole, non solo le visitiamo, ma ci adoperiamo altresì a spezzare le loro catene, per ridonarle alla vera libertà dei figliuoli di Dio.

Passando in rassegna tutte le opere della cristiana misericordia, facilmente si comprende come tutte si esercitino suffragando i poveri morti, e per conseguenza si acquista il diritto alla misericordia del Signore.

Consolante pensiero! Nel giorno del particolare giudizio l'eterno Giudice userà con noi la misura che avremo usata colle anime dolenti del Purgatorio, e, se per nostra sventura, dovremo piombare noi pure nel carcere di purgazione, Egli che tiene nelle sue mani il cuore degli uomini, farà sì che i nostri superstiti nel mondo si adoperino a sollevarci, ad affrettare la nostra liberazione, il nostro ingresso nella patria dei Santi.

Che se a questi preziosi vantaggi uniremo le preghiere efficacissime che le anime del Purgatorio leveranno a Dio per noi, loro suffragatori, dovremo concludere che realmente il suffragio pei defunti diventa per noi sorgente di inestimabili benefizi.

### PREGHIERA.

Mio misericordioso Signore, Voi che gradite tanto le opere che s'informano alla misericordia, gradite le suppliche umili e confidenti che vi innalzo per le povere anime del Purgatorio, aprite le porte della loro prigione, liberatele dai loro tormenti, introducetele nella patria della vera libertà. Così sia.

### PRATICA.

Offrirò a Dio tutto ciò che di contrario dovrò sopportare in questo giorno, in suffragio dell'anima più devota di Maria Santissima.

## GIORNO DELLA COMMEMORAZIONE DEI MORTI

---

### Il Cimitero.

In questo giorno pieno di santa e soave mestizia, i credenti, coll'anima occupata in gravi pensieri, si portano al cimitero a visitare le tombe dei loro cari.

Questa visita ci deve ricordare preziose verità:

1.<sup>o</sup> La caducità delle grandezze umane. Tutto va a finire nella tomba: onori, bellezza, potenza. A che pertanto mettere il nostro affetto in questi beni miserabili, fallaci? Vi è un solo bene che non finisce colla tomba, ma ci accompagna all'eternità, la virtù.

2.<sup>o</sup> La risurrezione finale. Un giorno tutti i corpi dei defunti risorgeranno a vita novella. Ce ne avvisa l'apostolo San Paolo: *Tutti risorgeremo*. Ma non tutti risorgeremo in eguale maniera: altri risorgeranno belli, risplendenti come angeli; altri pur troppo orridi, deformi a guisa di demoni: la virtù ci procurerà una risurrezione gloriosa, il peccato una risurrezione che ci porterà alle pene eterne.

3.<sup>o</sup> La necessità di suffragare i morti. Le zolle del camposanto coprono i resti dei nostri cari; accostandoci alle loro tombe, non sentiamo nascere nel nostro cuore vivo il

desiderio di soccorrerli? E la natura medesima che ci spinge a quest'opera pietosa. Ma che cosa potremo fare in loro soccorso?

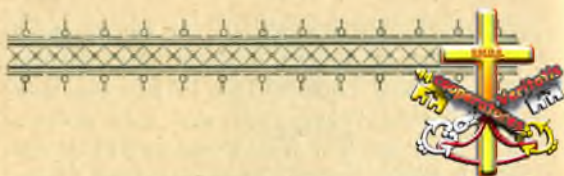
Non contentiamoci di una sola visita al loro sepolcro, non di una sola corona di fiori che a nulla servono; le opere buone, la preghiera, la limosina, il Santo Sacrificio della Messa soprattutto, siano i suffragi efficaci con cui ci faremo ad aiutare, non oggi solo, ma in tutti i giorni della nostra vita, le anime dei nostri poveri morti.

#### PREGHIERA.

Misericordiosissimo Iddio, umilmente prostrato dinanzi a Voi, intendo di esercitare un atto di santa carità innalzando fino ai piedi del vostro trono umili preghiere a sollievo di tutti i fedeli defunti. Ricordate, o Gesù pietoso, quanto avete operato per la comune nostra redenzione. Per la vostra vita santissima, per la vostra amantissima Passione, per il Sangue preziosissimo che spargeste, per la vostra acerbissima Morte, vi supplico di liberare le anime che gemono nel Purgatorio e di condurle ai gaudii del Santo Paradiso. Così sia.

#### PRATICA.

Reciterò 5 *Pater*, *Ave* e *Requiem* in suffragio dei fedeli defunti e propongo di compiere ogni giorno qualche opera di suffragio in loro soccorso.



METODO DI PRATICARE LA DIVOZIONE  
DEI  
CENTO REQUIEM  
**in suffragio delle sante Anime  
del Purgatorio**

ECCITAMENTO.

Moltissime grazie si narrano dagli scrittori delle pene del purgatorio ottenute dai devoti delle sante anime per mezzo della divozione dei CENTO REQUIEM; e tra gli altri un divoto scrive quanto segue:

« Crederei di mancare alla gratitudine verso le benedette anime del Purgatorio, se tacessi una grazia che testè ho ricevuto per l'intercessione delle anime stesse. Dedito siccome io sono al commercio, mi sono trovato per ben quattro settimane in gravissime angustie, attesa la scadenza in ognuna di esse di impegni commerciali, che per circostanze imprevedute non mi trovava in

grado di soddisfare. Agitato, narraì le mie angustie ad una pia persona, la quale mi consigliò di ricorrere all'assistenza delle anime del purgatorio, alle quali io aveva molta divozione. Questa persona m'insegnò di recitare ogni giorno cento *Requiem* alle sante anime, domandando loro la grazia di essere provveduto. Praticai con grande fervore questa pia devozione, e per vie al tutto insperate che neppure avrei potuto immaginare, mi sono trovato soccorso e provveduto per guisa da poter soddisfare al tempo debito agl'impegni correnti. Io continuo ogni giorno a recitare le cento *Requiem* ed ho fatto celebrare cinque messe per i morti, e ne farò celebrare altre ancora per attestare a quelle anime benedette la mia gratitudine ».

Qualche dotto e pio scrittore disse, che talvolta si ottengono più facilmente le grazie che desideriamo, per mezzo delle anime penanti, che non per l'intercessione degli altri Santi.

### **Metodo di praticare la pia divozione.**

Per questo pio esercizio, ognuno può servirsi d'una corona comune di cinque *poste* o *decine*, percorrendola tutta due volte, per formare le dieci decine, ossia il centinaio di *Requiem*.

S'incomincia col recitare un *Pater noster* e poi una decina di *Requiem* sui dieci grani



piccoli della corona, in fine della quale si dirà nel grano grosso la seguente giaculatoria:

*Anime sante, anime purganti, pregate Iddio per me, che io pregherò per voi, acciò vi doni la gloria del Paradiso.*

Indi si recita di seguito la seconda e le altre decine di *Requiem* sui dieci grani piccoli seguenti ripetendo la suddetta giaculatoria invece del *Pater noster* ad ogni grano grosso, ossia alla fine d'ogni decina. — Terminate le dieci decine (ossia centinaio) di *Requiem* si dica il *De profundis*.

Finita così questa pia pratica, sarebbe molto utile alle sante anime se si volessero aggiungere in loro suffragio le seguenti brevissime preghiere in memoria delle sette principali effusioni del preziosissimo Sangue di Gesù Cristo:

1. O dolcissimo Gesù, per il sudore di Sangue che patiste nell'Orto di Getsemani, di quelle anime benedette abbiate pietà; e specialmente dell'anima di N. N. e dell'anima più abbandonata. — *Requiem, etc.*

2. O dolcissimo Gesù, per i dolori che soffriste nella vostra crudelissima Flagellazione, abbiate pietà; e specialmente dell'anima di N. N. e dell'anima più abbandonata. — *Requiem, etc.*

3. O dolcissimo Gesù, per i dolori che soffriste nella vostra dolorosissima Coronazione di spine, abbiate pietà; e special-

mente dell'anima di N. N. e dell'anima più abbandonata. — *Requiem, etc.*

4. O dolcissimo Gesù, per i dolori che soffriste in portare la Croce al Calvario, abbiate pietà; e specialmente dell'anima di N. N. e dell'anima più abbandonata. — *Requiem, etc.*

5. O dolcissimo Gesù, per i dolori che soffriste nella vostra crudelissima Crocifissione, abbiate pietà; e specialmente dell'anima di N. N. e dell'anima più abbandonata. — *Requiem, etc.*

6. O dolcissimo Gesù, per i dolori che soffriste nell'amarissima Agonia che aveste sulla Croce, abbiate pietà; e specialmente dell'anima di N. N. e dell'anima più abbandonata. — *Requiem, etc.*

7. O dolcissimo Gesù, per quel dolore immenso che soffriste quando spiraste l'Anima vostra benedetta, abbiate pietà; e specialmente dell'anima di N. N. e dell'anima più abbandonata. — *Requiem, etc.*

*Raccomandiamoci ora tutti alle Anime del Purgatorio, e diciamo:*

Anime benedette! noi abbiamo pregato per voi, ma voi che siete sì care a Dio e state sicure di non poterlo più perdere, pregatelo per noi miserabili, che stiamo in pericolo di dannarci e di perderlo per sempre.

## **ATTO EROICO DI CARITÀ** **da ripetersi** **a sollievo delle Anime purganti**

Dio mio, in unione dei meriti di Gesù e di Maria. Vi offro per le Anime del Purgatorio tutte le mie opere soddisfattorie, e quelle da altri a me applicate in vita, in morte e dopo la mia morte.

Pio IX con Decr. *U. et O.* del 30 settembre 1852 concede per questo atto: I. Ai sacerdoti l'*Indulto dell'Altare privilegiato personale* in tutti i giorni dell'anno; II. A tutti i fedeli, che avranno fatta detta offerta, *Indulgenza plenaria* applicabile solamente ai Defunti in qualunque giorno, facendo la Santissima Comunione, visitando una chiesa e pregando secondo la mente di Sua Santità; III. *Indulgenza plenaria* in tutti i lunedì dell'anno ascoltando la Messa in suffragio delle Anime del Purgatorio, visitando una chiesa e pregando come sopra; tutte le Indulgenze poi che sono concesse, o si concedono in appresso, benchè non applicabili, che si lucrano dai fedeli che hanno fatta questa offerta, possono applicarsi alle dette Anime.





